

costruite in Italia, con l'uso e la riesportazione del materiale introdotto in esenzione di dazio avete tagliato fuori le industrie nazionali, perchè precludergli quest'altra via?

Io mi sarei recisamente opposto, conseguente ai miei principii, se si fosse detto che si deve esclusivamente servirsi di materiale nazionale; perchè quantunque ciò sarebbe una conseguenza logica delle teorie prevalenti, esso andrebbe al di là, per me, di ogni sano concetto economico.

Ma, quando si stabilisce che, a parità di condizioni e di prezzo, sarà preferito il materiale nazionale, io credo che non si possa sopprimere questo comma, che del resto può dare luogo a piccole difficoltà, affidato, come è, per l'applicazione, esclusivamente al Comitato dei disegni delle navi, ma che, nel suo complesso, è provvedimento in armonia con tutti gli interessi che in questo momento si vorrebbero conciliare con lo sviluppo generale del paese.

Io perciò insisto perchè sia mantenuto l'alinea primo consentito già tra la Commissione ed il Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

**Montagna.** In verità io non condivido le grandi preoccupazioni dell'onorevole Pantano.

A me, questo secondo comma, quando lo lessi per la prima volta, mi fece l'effetto che si vendesse il sol d'agosto.

Qui difatti si è detto che l'industria nazionale, a parità di condizioni, è preferita.

Ma, intendiamoci bene, il costruttore che acquista del materiale fa un affare e quindi è questione di convenienza, onorevole, Pantano; e noi non dobbiamo turbare le ragioni di convenienza.

Il costruttore evidentemente rappresenta anche lui un interesse nazionale.

Noi ci siamo interessati di fare ai costruttori nazionali una condizione di facilitazione; abbiamo mirato a raggiungere quest'obbiettivo.

E non so se nella mente dell'onorevole Pantano si sia affermato l'organismo di questa istituzione. Come avrebbe egli in pratica applicata questa disposizione che statuisce la preferenza a parità di condizioni?

A lui sembra facile che il Comitato dei disegni possa risolvere questa questione.

Io, francamente, non la credo questa faci-

lità: oltrechè questione di prezzo, qui è questione anche di qualità, che è la questione la più essenziale e la più grave.

Perchè può essere benissimo che sotto la stessa denominazione di materiale abbiate un prezzo all'interno molto inferiore al prezzo del materiale, che ha la stessa denominazione, che viene dall'estero.

Ma quella che deve avere la prevalenza sul prezzo è la qualità, ed allora come può decidere il Comitato?

Pregherei quindi l'onorevole Pantano di non insistere nella sua proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Brin, ministro della mariniera.** Io vorrei ancora osservare all'onorevole Pantano che forse l'impressione che può ricevere la Camera, è che si tolga una prescrizione che oggi è in vigore a favore dell'industria delle ferriere.

Come ha detto benissimo l'onorevole Montagna, è una questione di tornaconto. Gli industriali non si lasciano dirigere nè da amore per noi, nè per l'estero, ma pigliano il materiale dove lo trovano buono.

Ora la nostra industria ferriera dà il vantaggio di non pagare quasi prezzi di trasporto, e poi dà l'altro vantaggio forte del dazio di protezione che è del 50 per cento del valore. Come volete voi obbligare gli industriali a servirsi precisamente in quel dato stabilimento? Un regime protettore spinto fino a questo punto non esiste al mondo. Tanto varrebbe di non mettere tariffe, ed obbligare tutti a servirsi dell'industria nazionale.

L'onorevole Pantano trova molto semplice che il Comitato possa decidere di simili questioni. Ma in che modo? È questione anche di tempo. Se il Comitato, per esempio, impiega un mese per dare un parere, può l'industriale attendere tutto questo tempo? Poi, a condizioni uguali, può benissimo un industriale preferire di pagarlo qualche cosa di più, per averlo più presto.

Data la concorrenza che si fanno i costruttori navali, e data specialmente la concorrenza che i nostri cercano di fare all'Inghilterra, dove si costruiscono navi con una rapidità eccezionale, se voi obbligate un industriale a non provvedersi del materiale all'estero, sarebbe proprio un rovinare l'industria.

Quindi io trovo che dal momento che il legislatore nella sua saggezza ha date già altre